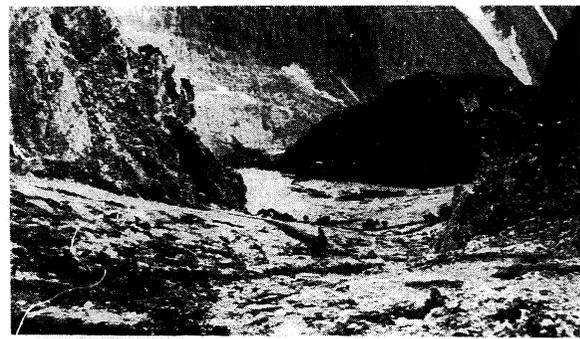


ESERCITAZIONI DELL'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

IMPEGNATE SULLE ALTE CIME le batterie della Julia e della Tridentina



La 17.a Batteria del 3.o da Montagna impegnata nello scavalco della Forcella Orticecco (quota 1900)

Le Batterie del «Terzo da Montagna» sono rientrate nelle loro sedi stanziali, dopo 45 giorni di intensissima attività addestrativa in montagna. Con volte bruciate, gravole del «duemila» e barbe folte da «vecchi buferati» e con passo lento e sicuro, gli artiglieri sono rientrati nelle caserme, festosamente accolti con la soddisfazione di aver tenuto alto il nome delle loro prestigiose Batterie.

La complessa attività estiva è iniziata l'11 giugno con la scuola di tiro che ha visto i gruppi del 3.o impegnati in esercitazioni di tiro a proiettile brillantemente concluse il 28 giugno, con il tiro di gruppo alla presenza del Comandante del IV C. A., dell'ispettore dell'Arma di Artiglieria, del Comandante delle Truppe Carnia e Cadore, del Comandante la Brigata Alpina «Julia» e del Comandante l'Artiglieria del IV C. A. In quindici giorni tutti gli artiglieri hanno completato il loro addestramento e, soprattutto, si sono conformati alla «loro 105/14» è un pezzo meraviglioso che si serve a dovere, se ben servito.

Hanno avuto quindi inizio le escursioni durante le quali le Batterie del Reggimento hanno percorso in lungo ed in largo, per 20 giorni, le valli e le dorsali delle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie. Mesce da parte a parte, «a ricardare» via con i fidati mulo, su sentieri dell'ottantaquattresimo corso della Scuola di Guerra, in ricognizione di studio sulla frontiera alpina nord-orientale, una dimostrazione del loro livello di addestramento nell'applicazione delle tecniche alpinistiche più avanzate.

Attori e spettatori si integravano in un programma di addestramento globale che assegnava agli alpini funzioni dimostrative del valore di preparazione raggiunto al termine della prima fase del corso alpinistico autunnale, agli ufficiali della Scuola di guerra possibilità oggettive di valutazione operativa nel ciclo di ricognizioni che stavano compiendo, al titolo di studio, nella zona dolomitica. Presentavano all'incontro il generale Massimo di Salaparuta, l'ottantatreesimo corso della Scuola di Guerra, ed il generale Clerico «Cadore». Operavano 115 «pieri» dei vari reggimenti della brigata con i loro istruttori, 84 ufficiali, tra cui alcuni stranieri.

L'esercitazione ha inizio alle 10, preceduta da una presentazione programmatica del maggiore Zaitron, comandante del battaglione «Cadore» e direttore tecnico del corso alpinistico. Immediatamente sotto il parone della Torre Sud-Est di Falzarego, che si eleva in verticale per oltre 200 metri, è posta l'osservatorio tra i ruderi di quello che fu durante la prima guerra mondiale, il comando del 5.º Gruppo Alpini (col. Turchi). Ne scaturisce il «dub-bio», un cenno storico che è anche confronto tra alpini di ieri ed alpini di oggi, tra i mezzi di allora e quelli che il progresso tecnico pone oggi a disposizione,

e sono gli stessi artiglieri che poche ore prima, zaino in spalla, guscio del mulo in mano, battevano con passo pesante e cadenzato i sentieri della Carnia.

Un cenno particolare merita il Gruppo «Belluno» che ha svolto tutte le esercitazioni estive nella terra d'Abruzzo, patria ieri ed oggi di fortissimi Alpini. Da questa puntata verso il Gran Sasso gli artiglieri del «Belluno» torneranno più completi e più forti, nel fisico e nello spirito.



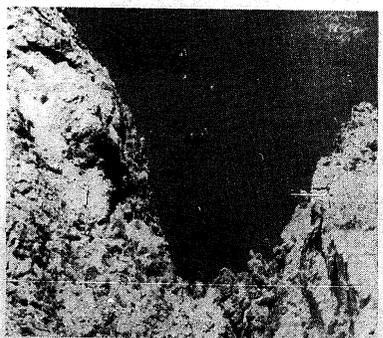
Superamento di un torrente su ponte di circostranza (La 7.a Batteria sotto la «Fridola»)

ALLA PRESENZA DEGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA DI GUERRA

Sulle Torri di Falzarego e Cima Bois dimostrazione di tecnica alpinistica

Sulle pareti della Torre Sud-Est di Falzarego e su quelle di Cima Bois gli alpini della «Cadore» hanno dato agli ufficiali dell'ottantaquattresimo corso della Scuola di Guerra, in ricognizione di studio sulla frontiera alpina nord-orientale, una dimostrazione del loro livello di addestramento nell'applicazione delle tecniche alpinistiche più avanzate.

Attori e spettatori si integravano in un programma di addestramento globale che assegnava agli alpini funzioni dimostrative del valore di preparazione raggiunto al termine della prima fase del corso alpinistico autunnale, agli ufficiali della Scuola di guerra possibilità oggettive di valutazione operativa nel ciclo di ricognizioni che stavano compiendo, al titolo di studio, nella zona dolomitica. Presentavano all'incontro il generale Massimo di Salaparuta, l'ottantatreesimo corso della Scuola di Guerra, ed il generale Clerico «Cadore». Operavano 115 «pieri» dei vari reggimenti della brigata con i loro istruttori, 84 ufficiali, tra cui alcuni stranieri.



Trasporto aereo di un supposto ferito dalla guglia della Torre N.E. di Falzarego a Cima Bois con una teleferica di circostranza, portata a spalla, del peso complessivo di 15 chilogrammi

tra la montagna sempre là, uguale ed indifferente, anche se si crede di poter ignorarla in un clima dove si tende alla standardizzazione delle dottrine operative. Nell'antiteatro verticale, circoscritto tra le pareti della Torre Sud-Est di Falzarego e quelle di Cima Bois, gli alpini iniziano simultaneamente l'esercitazione, dosata in modo di inserire nei tempi di attesa che comporterebbe il superamento delle vie più difficili, dimostrazioni, su primi piani, di particolari

tecniche quali il superamento in artificiale di tratti di parete di 5,0 e 6,0 grado, l'arrampicata su spigolo, l'ascensione in cammino, la traversata di terribili cenge fortemente esposte. Il silenzio assoluto degli spettatori, che seguono col fiato sospeso le esibizioni ardite degli alpini, è rotto solo da incisive indicazioni dello «spiccher», dal tonfo di qualche sassi che rimbalza lungo le pareti per gettarsi sui ghiaioni terminali, dallo stridulo richiamo dei corvi

di roccia disturbati nel loro rotolare attorno alle crede. Agli ufficiali della Scuola di Guerra si sono aggiunti, come osservatori, gli «Scotioli» di Cortina accompagnati dall'accademico Lacedelli e turisti attratti dall'insolito spettacolo.

Sulle pareti di Cima Bois altri alpini si cimentano intanto nell'attrezzamento di una via alpinistica speditiva attraverso la quale, nel passato, in breve, mitragliatrici, morti, cannoni senza rinculo, mezzi radiati. Più oltre, verso la Tofana di Rozes, genieri alpini legati in parete fanno funzionare un autoperforatore «Cobra» per dimostrare come si procede con le moderne tecniche nell'attrezzamento di una via alpinistica permanente. Mentre le cordate più impegnate si profilano ormai in cresta sulla spalla terminale della Torre Nord-Est, concludono le esibizioni diversi metodi di intervento per soccorso e salvataggio con mezzi di dotazione e di circostranza ed infine interviene un elicottero per la guida di pattuglia di soccorso a terra e fa una conclusiva azione diretta di recupero d'un presunto infortunato.

Spettacolare il trasporto su teleferica volante, del peso complessivo di 15 kg, d'un altro supposto ferito. La rampata serena si staglia nel cielo tra la cima della Torre Falzarego e Cima Bois ed il presunto infortunato, sospeso ad un tenue filo di acciaio di una barella, agita un telo rosso per dimostrare il realismo dell'esperimento. Alle 12 tutto è finito come un atto di normale amministrazione. Gli alpini partono per la Marmolada ed il Catinaccio in prosecuzione del corso alpinistico.

Rino Cazzoli



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500 - C. C. P. 3/2820

Ordine di servizio per il 1° e 2 maggio 1971

TUTTI GLI ALPINI A CUNEO PER LA XLIV ADUNATA NAZIONALE

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato che la 44.a Adunata Nazionale della Associazione si svolgerà a Cuneo nei giorni 1 e 2 maggio 1971.

Sede Nazionale che della Sezione di Cuneo è già stato iniziato il lavoro organizzativo.

Per quanto riguarda le varie manifestazioni che saranno indette dall'A.N.A. nel 1971, in occasione del 1.º Centenario di Fondazione delle Truppe Alpine, comunica che l'apposito Comitato nominato dal C.D.N. ha già tenuto due riunioni ed ha già tracciato in linea di massima, il programma delle cerimonie che caratterizzeranno l'importante avvenimento.

Prosegue illustrando i risultati ottenuti dai concorrenti al 1.º Campionato Nazionale di Tiro a Segno con Carabini Standard che possono senz'altro considerarsi soddisfacenti.

Informa che domenica 18 ottobre, il Comando della Scuola Militare Alpina di Aosta, ospiterà il Consiglio Direttivo della «Società Club Alpini d'Italia», in occasione di una seduta consiliare.

A conclusione riferisce sulle varie manifestazioni sezionali avvenute da metà settembre ad oggi ed alle quali hanno partecipato Consiglieri Nazionali, e su quelle in programma nel mese di ottobre per le quali vengono designati, in rappresentanza del C.D.N., Consiglieri Nazionali.

A Bari, in occasione del Raduno interregionale promosso dalla Sede Nazionale, il 2° giugno il Consiglio Direttivo Nazionale, sotto la presidenza del Vice Presidente rag. Bertagnoli che ha sostituito il Presidente dr. Merlini, convalescente.

Dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento al comm. Arturo, capogruppo di Bari, per la collaborazione data alla Sede Nazionale per l'organizzazione del Raduno, il Vice Presidente rag. Bertagnoli ha svolto l'ordine del giorno.

Come primo argomento ha riferito sulla prossima Adunata Nazionale che sarà tenuta a Cuneo nei giorni 1 e 2 maggio 1971, assicurando che sia da parte della



La bellissima piazza Galimberti e il centro storico di Cuneo (foto EPT)

Gli auguri del Presidente

Cari Amici,

questo annuale appuntamento mi è sempre gradito in quanto mi consente di far giungere a ciascuno di voi ed alle vostre famiglie il mio più affettuoso augurio per le prossime Feste. Inevitabilmente ogni anno ci carichiamo sulle spalle un nuovo pesante fardello, ma sono certo che ognuno di voi lo saprà portare con la stessa forza e la stessa volontà di quando eravamo sotto la neja.

Alla fine della «lunga marcia» di altri trecentocinquanta chilometri, ci accoglieremo di aver portato il nostro granellino di sabbia per la costruzione dell'edificio della nostra Associazione e vorrei che tutti lo portassimo con amore e dedizione. Agli Alpini più giovani auguro una vita serena e più facile della nostra.

Agli Alpini in armi mando il fraterno pensiero di tutti noi. A voi tutti dico di essere ancora più vicini e di voler ancora più bene a questa nostra seconda Famiglia, nella quale potremo sempre trovare un amico ed un sicuro rifugio nei momenti meno lieti della nostra vita.

Buon Natale!
Buon Anno!

Dal vostro

CRONACA DELLE SEZIONI

MODENA

A Pavullo nel Frignano sfilano le Penne nere dell'Emilia per la loro adunata annuale

La Sezione di Modena ha in questo momento la sua adunata annuale. L'evento si svolge a Pavullo nel Frignano che con le sue diciotto frazioni sparse sulle amene dorsali e sulle pendici dei monti è il capoluogo di questa terra che ha offerto in ogni tempo fior di alpini ai nostri battaglioni.

Gente di chiari e solidi principi, generosa e sciolta in ogni sua manifestazione, pronta all'altezza brigata in tempo di pace come al duro dovere compiuto sempre con coscienza, orgoglio e valore sino all'estremo sacrificio in tempo di guerra, gli Alpini della provincia modenese sono stati e sono compatti all'appello che tutti gli anni li ritrova uniti ai compagni di guerra, delle vicine Sezioni di Reggio Emilia e di Bologna a commemorare i loro Caduti, e a vivere assieme la loro «Tradita». Vede e acciuga gomiti a gomito, una anima sola e un cuore solo in un'agguia di corpi, di penne nere che sul cappello sventolano prepotenti di via e di giustizia. Come se il passo, per quanto sincronizzato sulle battute note del fido «trenta-tre-tre», non ha più senso che di battaglioni sfilanti in armi.



Pavullo nel Frignano. La sfilata aperta dalla Fanfara del 2.º C.A.R. di Cuneo.

Gli Alpini s'ne abbiano venuti a sfilare a Pavullo nel Frignano, a conforme degli alpini che vediamo sfilare in tutte le altre contrade del nostro Paese, di tutti gli alpini d'Italia che hanno migliaia e migliaia di volti, ma un cuore denominato che si muove per costantemente ogni l'uno all'altro: l'amore per la patria, il attaccamento al loro Corpo, la fratellanza amica che li lega in una immensa famiglia di fratelli di continuo e che diffonde serenità e pace da questi incontri, nei quali l'intensità dei sentimenti è il numero dei partecipanti non aumentare quanto più il tempo passa.

Il raduno, indetto dall'ANIA unitamente al Comune di Pavullo, ha preso il via sin dalla vigilia con gli arrivi dei più lontani, con i primi incontri con i primi canti per le vie della Città e nei ritrovi pubblici.

Gli ospiti sono stati accolti, sin dalla vigilia, dal Capo Gruppo di Pavullo, ten. col. R. S. rag. Riccardo Bartolozzi, un valoroso ufficiale del battaglione Val Chiese del 6.º Alpino della Tridentina, reduce dal fronte russo, dove è rimasto gravemente ferito nei combattimenti del ripiegamento.

VALDOBBIADENE

A Moriago della Battaglia celebra la «Festa dell'Amicizia»

Il fiorente Gruppo di Moriago della Battaglia ha festeggiato la decennale della sua costituzione con una cerimonia che è stata chiamata «La Festa dell'Amicizia» e che ha richiamato al convegno numerosissimi Alpini di tutte le zone.

L'incontro era stato predisposto nell'isola dei Morti, una località sin dove si svolgono le celebrazioni nelle giornate roventi del '18 nell'ultima pagina gloriosa e tremendo di quella guerra di redenzione di Moriago; il col. Roberto del Fretto e il rappresentante Questore di Moriago, il professor Bergamini, il comandante Luciano Tuccari, vice presidente dell'Associazione Combattenti di Terra d'Otranto (Lec-

ce), venuto appostamento a Pavullo per la manifestazione; un gruppo di reduci di Russia del battaglione Alpini Val Chiese giunti da Milano, il cap. Meda, aiutante maggiore del battaglione, i capitani medici dr. Ruggieri e dr. Bianchi, il cap. Gazi, il cap. de Sabbati, i sottufficiali Borgonovi e Bertutti, l'alpino Salvatore.

Il corteo, partito dai giardini pubblici, all'altro capo della città, dove era avvenuto, nel frattempo, l'ammassamento era preceduto da una striscione tricolore, portato da sei alpini, che una immensa famiglia di fratelli di continuo e che diffonde serenità e pace da questi incontri, nei quali l'intensità dei sentimenti è il numero dei partecipanti non aumentare quanto più il tempo passa.

Il raduno, indetto dall'ANIA unitamente al Comune di Pavullo, ha preso il via sin dalla vigilia con gli arrivi dei più lontani, con i primi incontri con i primi canti per le vie della Città e nei ritrovi pubblici.

VALDOBBIADENE

A Moriago della Battaglia celebra la «Festa dell'Amicizia»

Il fiorente Gruppo di Moriago della Battaglia ha festeggiato la decennale della sua costituzione con una cerimonia che è stata chiamata «La Festa dell'Amicizia» e che ha richiamato al convegno numerosissimi Alpini di tutte le zone.

L'incontro era stato predisposto nell'isola dei Morti, una località sin dove si svolgono le celebrazioni nelle giornate roventi del '18 nell'ultima pagina gloriosa e tremendo di quella guerra di redenzione di Moriago; il col. Roberto del Fretto e il rappresentante Questore di Moriago, il professor Bergamini, il comandante Luciano Tuccari, vice presidente dell'Associazione Combattenti di Terra d'Otranto (Lec-

SALUZZO

A Diano d'Alba un riuscitissimo incontro degli Alpini con la popolazione delle Langhe

La Sezione ha organizzato in collaborazione con il Gruppo di Diano d'Alba, un riuscitissimo raduno in quel paese delle Langhe, realizzando un simpatico incontro con gli alpini e la popolazione.

È stata numerosa la partecipazione dei soci. Quindi il corteo, preceduto dal vessillo della Sezione e dai giardiatori dei Gruppi di Diano, Saluzzo, Verzuolo, Falcetto, Revalto, Racconico, Basso, Cervignasco, Paesana, Villanova e Mantua, è sfilato fino al Monumento dei Caduti, accompagnato dalle note della fanfara alpina di Corneliano d'Alba. Erano in testa alle penne nere le autorità locali, con il presidente Sezionale dott. Don M. Sessa, il vice presidente Consiglieri Direttivo, ed il Capo Gruppo di Diano Angelo Arione.

Dopo le onoranze ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro, il col. avv. G. Tosi, ha illustrato il valore della cerimonia con un breve ed applauditissimo discorso.

È seguita la celebrazione della S. Messa, nella attigua bellissima chiesa parrocchiale, da parte del cappellano alpino don Chiavari, che ha avuto parole di elogio e di ammirazione per gli alpini.

Nel corso del pranzo sociale sono state offerte le insegne di cavaliere dell'O.M.F.I. al Capo Gruppo di Paesana, marese, Fantone, che pur essendo alla soglia degli 80 anni svolge ancora un ruolo infaticabile impegno nella vita della Sezione.

A Sapeyre raduno interprovinciale

Domenica 18 ottobre, ebbe luogo in quel di Sapeyre (Alta Valle Varaita) un raduno alpino interprovinciale.

Fra le maggiori autorità il gen. Cunico, consigliere nazionale.

Con il vessillo della Sezione erano presenti una giungla di giardiatori, oltre il gonfalone del nome ed il Labaro della Sezione combattenti.

Rallegrava la cerimonia la fanfara del 4.º Alpino, che in testa al corteo, attraverso il lungo corso,

so del paese, fra due ali di popolo inneggiando agli alpini, quindi alla piazza maggiore ebbe luogo il momento di una corona d'alloro della Sezione «Montivo», al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, la S. Messa al campo, officiata dal cappellano, reduce di Russia, don Mario Lardi.

Calorose parole sono state dette dal cons. naz. gen. Cunico e dell'oratore ufficiale col. avv. Tosi.

Cinequagesimo si svolsero le gare di tiro al piattello riservate agli alpini e distribuzione di premi destinati dal Gruppo e dalla Pro-Loco.

A Rifreddo inaugurato il Monumento ai Caduti

Domenica 4 novembre è stato inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre, per intendersi il valore della cerimonia con un breve ed applauditissimo discorso.

È seguito il momento di deporre una corona d'alloro, il col. avv. G. Tosi, ha illustrato il valore della cerimonia con un breve ed applauditissimo discorso.

È seguita la celebrazione della S. Messa, nella attigua bellissima chiesa parrocchiale, da parte del cappellano alpino don Chiavari, che ha avuto parole di elogio e di ammirazione per gli alpini.

Nel corso del pranzo sociale sono state offerte le insegne di cavaliere dell'O.M.F.I. al Capo Gruppo di Paesana, marese, Fantone, che pur essendo alla soglia degli 80 anni svolge ancora un ruolo infaticabile impegno nella vita della Sezione.

Domenica 18 ottobre, ebbe luogo in quel di Sapeyre (Alta Valle Varaita) un raduno alpino interprovinciale.

Fra le maggiori autorità il gen. Cunico, consigliere nazionale.

Rallegrava la cerimonia la fanfara del 4.º Alpino, che in testa al corteo, attraverso il lungo corso,

TORINO

Pieno successo del raduno a Exilles

Un meritato successo è arrivato all'annuale raduno degli Alpini della rippina verde, svoltosi in quel di Exilles, il 20 marzo 1941.

Exilles che sottolinea il significato della manifestazione ed esalta il sacrificio degli Alpini Caduti, il consigliere sezione di Torino, rag. Bisleri portava l'augurio di un buon successo del prossimo raduno in tutto degli alpini. Dopo alcuni discorsi di benedizione, si chiudeva il col. Farinacci, ringraziando gli intervenuti al raduno del Presidente Ertolotti per ringraziare i nomi della Sezione gli artefici dell'indimenticabile incontro.

SAVONA

Inaugurato il Monumento ai Caduti a Stellanello

Domenica 4 novembre, Stellanello ha depurato ad un vecchio impegno: inaugurare il Monumento ai Caduti per la Patria. Tutte queste ultime due guerre, su una popolazione di circa 1300 anime.

Una ricordo ha ai tuti due obici da 75/13.

Alla cerimonia inaugurata, oltre al Ministro Carlo Russo, il senatore Varaldo, i deputati regionali della nostra Storia, poiché il fatto ed il generale Richard, comandante la «Taurinense», gli Alpini, molti dei quali sono caduti con il vessillo della Sezione di Savona ed il vice-presidente nazionale F. Siccardi.

Exilles. La Cappella voliva sotto al forte. A sinistra la lapide ai Caduti.

CRONACA DELLE SEZIONI

VENEZIA

Gli Alpini ricordano «La Madonna del Don» Alla cerimonia erano presenti molti reduci



Mestre. La Madonna del Don nella chiesa dei Cappuccini.

Domenica 22 settembre una toccante cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa dei Cappuccini di Mestre alla quale hanno partecipato numerosi alpini, fra i quali diversi reduci della Sezione di Mestre.

È seguita la celebrazione della S. Messa, nella attigua bellissima chiesa parrocchiale, da parte del cappellano alpino don Chiavari, che ha avuto parole di elogio e di ammirazione per gli alpini.

Domenica 18 ottobre, ebbe luogo in quel di Sapeyre (Alta Valle Varaita) un raduno alpino interprovinciale.

Fra le maggiori autorità il gen. Cunico, consigliere nazionale.

TRIESTE

E' scomparso Fulvio Codermatz

La Sezione annuncia che è improvvisamente deceduto il dott. Fulvio Codermatz, capitano degli Alpini, decorato al V.M.

Era fratello della medaglia d'oro Mario Codermatz, tenente degli alpini, caduto a Passo Marada in Somalia il 20 marzo 1941.

Fulvio Codermatz, da molti anni fra i dirigenti più appassionati e fedeli della Sezione di Trieste, esemplare per generosità e dedizione alla memoria dei sacrifici e degli eroismi degli alpini su tutti i fronti, ha lasciato un vuoto ben difficilmente colmabile.

ALPINO DELLA JULIA
TUA MADRE ASPETTA ANCORA!
DICI E' COMBATTERE VITTORIOSAMENTE MA SINO ALL'ESTREMO SACRIFICIO, GLI ALPINI ABRUZZESI DEL BATTAGLIONE «L'AQUILA» E TUTTI I REPARTI DELLA

Ventotto anni or sono, sulle navi insanguinate del quadrivio di Seleny-Jar (Fronte del Don), i combattenti vittoriosamente ma sino all'estremo sacrificio, gli Alpini abruzzesi del Battaglione «L'Aquila» e tutti i reparti della

DIVISIONE JULIA

Perché sia sempre ricordato l'eroico comportamento di tutti gli Alpini, su ogni fronte ed in ogni tempo, caduti per l'Italia, i pochi superstiti di quelle tragiche giornate faranno celebrare della Medaglia d'oro Pace Giovanni Breva un semplice rito alle ore 11 del 2 dicembre 1970, nel Civico Tempio di San Sebastiano in Milano, via Torino.

Seleny-Jar - Ivanowka, Natale 1942

Milano, Natale 1970

LA FATICA DI SCENDERE.

Skilift. Pista nera. Via. Stem. Dossi. Corto raggio. Schuss. Arrivo. Cristiana. Caduta. Capita anche in gara di cadere dopo una brillante discesa. Soprattutto può capitare se siete affaticati.

Ma, in questo caso, prima di risalire potete prendere Nike. Nike è tonico, energetico, vitaminico: vi rimette in forma. Cosa vuol dire la parola "Nike"? In greco vittoria. Per voi qualcosa di più: vittoria sulla fatica.

Nike è in tutte le farmacie.

Nike è in tutte le farmacie.

nutrita la rappresentanza della Sezione di Belluno guidata dal presidente Massimo...

La S. Messa è stata celebrata da mons. Mucchin, vescovo di Feltrina e Belluno. Sono intervenute numerose autorità militari e civili tra le quali il presidente della Regione locale. Il coro Marcolola della sezione di Venezia ha sottolineato i momenti salienti della cerimonia religiosa con alcuni canti.

La chiesa era gremita di una gran folla, presente ad ogni annuale appuntamento con gli alpini e con la loro Madonna del Don. Il capitano alpino don Chiavari, il vescovo ausiliare Olivetti e alcuni ufficiali dei Comandi alpini decisero di far venerare la Sacra immagine nella chiesa dei Cappuccini di Mestre.

La storia di come capitò in Italia la icona della Madonna ce lo ha raccontato padre Policarpo che non manca mai a ogni celebrazione.

«È una Madonna Addolorata — ha spiegato — che mi venne consegnata da una donna russa la quale era riuscita a salvarsi dalle macerie della sua isola sulle rive del Don. La situazione era precipitante e l'offensiva russa era già iniziata. Un nostro alpino venne inviato in licenza in quanto avevo una notizia che sua madre era morente. Conseguentemente l'immagine venne fatta passare per il mio paese, nel Vicentino, la consegnasse a mia madre, che egli così che egli era in guerra già deportato in un campo di concentramento e finalmente alla fine del 1945 poté tornare in Patria. Soltanto quando gli amministratori incominciarono a placarsi e la vita riprese con maggiore tranquillità (eravamo così giunti al momento di incominciare il ciclo di perdono ed un invito a votare bene dopo le innumerevoli conferenze, il resto è noto».

La Sezione di Belluno ha offerto l'olio che alimenterà per tutto l'anno prossimo i trigodi posti ai lati dell'altare della Madonna è tradizione che ogni anno una sezione alpina offra l'olio votivo. Prestava servizio d'onore un plotone del 6.º Reggimento Artiglieria da Montagna al comando del capitano De Mari che rappresentava il col. Fulvio comandante del reggimento stesso.

Numerose le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con il loro inno.

posizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, il corteo si portò in Municipio ove avvenne il commovente incontro con il Sig. Adele Canevali, ved. Tonolini, la vedova dell'Eroe, con la figlia, il Sindaco Ruffo Cesare Bonelli, con il Presidente dei Combattenti Dott. Giuseppe Tessara, con il Rag. Evangelista Iaini, Presidente della Sezione, e con i Presidenti delle Associazioni.

Dopo un breve, caloroso saluto del Segretario Cav. Pedersoli, cui fu consegnata la rappresentanza dei norati dalla presenza del Sindaco di Valdobbiadene ed il Presidente dei Combattenti Dott. Suvenero, è dopo un breve rinfresco offerto dal Sindaco di Breonio, si riformò il corteo che si portò alla chiesa dove la S. Messa fu celebrata dal sacerdote don Arione. Al suo termine, preceduto dalla fanfara, il corteo, fattosi imponente, si diresse al Cimitero ove i Combattenti di Valdobbiadene deposero una corona sulla tomba dell'Eroe Tonolini e dove il Presidente Suvenero tenne la Commemorazione ufficiale ricordando la breve esistenza ed il grande eroismo del purissimo Eroe che, nel corso della guerra venne decorato di 2 Croci al Merito di guerra, il Medaglia di Bronzo al Valor Militare, il Medaglia di Argento al Valor Militare concludendo la sua parabola eroica alle porte di Valdobbiadene con la Medaglia d'oro alla memoria. La cerimonia commemorativa venne chiusa dall'oratore con le parole che d'Annunzio, il Poeta-Soldato, scrisse per la tomba dell'Eroe Tonolini.

Anche al rappresentante della Sezione Alpini di Valdobbiadene Capretta, ricordando l'Eroe Tonolini ha espresso commovente parole, a nome degli Alpini e del paese tutto di Valdobbiadene e riconoscenza della parte del paese per la vedova Tonolini che può essere ben chiamata «la mamma di Valdobbiadene».

Farmitalia
lavora per la vostra salute